



	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001

Adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 12 Febbraio 2021

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

INDICE

PARTE GENERALE

0 PREMESSA

- 0.1 La Società
- 0.2 Assetto proprietario e corporate governance

1 I PRINCIPI GENERALI DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231

- 1.1 Le finalità del Decreto e la creazione di una responsabilità “parapenale” a carico degli enti.
- 1.2 Le condizioni di esonero dalla responsabilità dell’ente
- 1.3 Le sanzioni amministrative
- 1.4 I reati commessi all’estero

2 IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA S.P.A.

- 2.1 L’adozione del “Modello 231” come garanzia di correttezza e trasparenza
- 2.2 Struttura del Sistema di Gestione Integrato
- 2.3 Finalità e principi ispiratori del Modello
- 2.4 Costruzione del Modello
- 2.5 Struttura del Modello
- 2.6 Modifiche e integrazioni del Modello
- 2.7 Destinatari del presente modello

3 L’ORGANO DI VIGILANZA E CONTROLLO


- 3.1 L’Organismo di Vigilanza della terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A.
 - 3.1.1 Identificazione dell’Organismo di Vigilanza
 - 3.1.2 Le risorse dell’OdV
 - 3.1.3 Nomina dei membri dell’OdV. Durata in carica, sostituzione e revoca
 - 3.1.4 Convocazione, voto e delibere dell’OdV
 - 3.1.5 Obblighi di riservatezza e garanzia della privacy

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

- 3.2 Funzioni e poteri dell'organismo di vigilanza
 - 3.2.1 Pubblicizzazione e diffusione del Modello
 - 3.2.2 Vigilanza e Verifiche
 - 3.2.3 Aggiornamento del Modello
 - 3.2.4 Raccolta di informative e segnalazioni e conservazione della relativa document.
 - 3.2.5 Coordinamento con le diverse funzioni aziendali
 - 3.2.6 Sanzioni disciplinari
- 3.3 Segnalazioni e comunicazioni all'Organismo di Vigilanza
 - 3.3.1 Le Segnalazioni (Whistleblowing)
 - 3.3.2 Flusso informazione verso l'Organismo di Vigilanza

4 FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEL PERSONALE

- 4.1 Comunicazione nei confronti del personale
- 4.2 Formazione
- 4.3 Impegni per i membri degli Organi sociali
- 4.4 Informazione di Consulenti e Partner

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

PARTE SPECIALE “A” - Definizione degli illeciti

PARTE SPECIALE “B” – Mappatura delle Attività Sensibili

PARTE SPECIALE “C” - Aree e attività a rischio - Principi generali di comportamento - Principi operativi

1 INTRODUZIONE

2 REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

2.1 Attività a rischio

2.2 Principi generali di comportamento

2.3 Principi operativi

3 REATI SOCIETARI E ABUSO DI MERCATO

3.1 Attività a rischio

3.2 Principi generali di comportamento

3.3 Principi operativi

4 DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

4.1 Attività a rischio

4.2 Principi generali di comportamento

4.3 Principi operativi

5 REATI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI

5.1 Attività a rischio

5.2 Principi generali di comportamento


5.3 Principi operativi

6 REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME

6.1 Attività a rischio

6.2 Principi generali di comportamento

6.3 Principi operativi

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	


- 7 REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA, NONCHÉ AUTORICICLAGGIO**
- 7.1 Attività a rischio
- 7.2 Principi generali di comportamento
- 7.3 Principi operativi
- 8 REATI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE**
- 8.1 Attività a rischio
- 8.2 Principi generali di comportamento
- 8.3 Principi operativi
- 9 REATI IN MATERIA DI INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA**
- 9.1 Attività a rischio
- 9.2 Principi generali di comportamento
- 10 REATI IN MATERIA AMBIENTALE**
- 10.1 Attività a rischio
- 10.2 Principi generali di comportamento
- 10.3 Principi operativi
- 11 REATI IN MATERIA DI IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE**
- 11.1 Attività a rischio
- 11.2 Principi generali di comportamento
- 11.3 Principi operativi
- 12 REATI DI XENOFOBIA E RAZZISMO**
- 12.1 Attività a rischio
- 12.2 Principi generali di comportamento
- 12.3 Principi operativi
- 13 REATI IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSA E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI**
- 13.1 Attività a rischio
- 13.2 Principi generali di comportamento
- 13.3 Principi operativi
- 14 REATI IN MATERIA TRIBUTARIA**
- 14.1 Attività a rischio

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

- 14.2 Principi generali di comportamento
- 14.3 Principi operativi
- 15 REATI DI CONTRABBANDO – DIRITTI DI CONFINE**
 - 15.1 Attività a rischio
 - 15.2 Principi generali di comportamento
 - 15.3 Principi operativi
- 16 DELITTI TENTATI**
 - 16.1 Attività a rischio
 - 16.2 Principi generali di comportamento
 - 16.3 Principi operativi
- 17 REATI DI CRIMINE ORGANIZZATO TRANSAZIONALE**
 - 17.1 Attività a rischio
 - 17.2 Principi generali di comportamento
 - 17.3 Principi operativi

PARTE SPECIALE “D” – Elenco misure di controllo

PARTE SPECIALE “E” – Sistema Sanzionatorio

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

STATO DELLE REVISIONI

Sezione	Data	Rev.	Paragrafi
I	10/01/12	01	1.1
V	10/01/12	01	5.2 / 5.2.1 / 5.3 / 5.3.1 / 5.4 / 5.5 / 5.7
I	03/04/2013	02	1.1
0	27/07/2015	03	0.2 Assetto organizzativo della Società
0	11/10/2017	04	0.1 La Società
0	11/10/2017	04	0.2 Assetto organizzativo della Società
III	08/01/2019	05	3.3 Segnalazioni
Tutte	10/12/2020	06	Aggiornamento struttura Modello e Sezioni

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

0 PREMESSA


La Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A. gestisce numerose tipologie di rischio, connesse alla conduzione del proprio business, che se non adeguatamente monitorate, possono potenzialmente generare impatti significativi di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sociale, ambientale e reputazionale, deteriorando l'immagine aziendale nei confronti di tutti gli Stakeholder.

Per la società è quindi fondamentale disporre di sistemi di controllo interno e di gestione in grado di riconoscere, prevenire e comunque minimizzare gli impatti di tutti i rischi insiti nello svolgimento delle attività, assicurando l'efficacia delle azioni intraprese, nonché il rispetto delle normative cogenti.

L'adozione del Modello Organizzativo, in quest'ottica, rappresenta la sintesi tra il proposito della Società di dotarsi di moduli di organizzazione e gestione, tali da assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, e le prescrizioni legislative di cui al Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (o "Decreto"), volte a sensibilizzare le aziende all'adozione di politiche d'impresa preventive di comportamenti potenzialmente idonei a produrre conseguenze giuridiche negative a danno del Terminal.

La Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A. all'interno della propria struttura oltre all'adozione del presente modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/01, ha emanato il Codice Etico che ne costituisce parte integrante. Il Codice Etico rappresenta uno strumento suscettibile di una generale applicazione e adottato allo scopo di esprimere i principi di "deontologia aziendale" che la Società stessa riconosce come propri e sui quali richiama l'osservanza da parte di tutti dipendenti. La Società – conformandosi ai principi Fish! e Fish+ contenuti nel Codice Etico e di Condotta Aziendale di PSA "The Code" – mira a coinvolgere il personale dipendente affinché ogni azione intrapresa rifletta e rafforzi il valore di squadra. Tale approccio improntato sull'ascolto, sulla comprensione, supporto e fiducia reciproca per un ambiente sano e sostenibile, definisce il modo in cui perseguire proficui traguardi mano nella mano con i clienti e tutti gli stakeholders.

La Società ha inoltre sviluppato un sistema di gestione conforme agli standard UNI EN ISO 9001:2015 (sistema di gestione della qualità), 45001:2018 (sistema di gestione della salute e sicurezza) e 37001:2016 (sistema di gestione anticorruzione).

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

Il Terminal, adempiendo a quanto previsto dal Codice ISPS (Codice Internazionale di Sicurezza Marittima per le Navi e le Infrastrutture Portuali) entrato in vigore 1 Luglio 2004, ha inoltre sviluppato un Piano di Security che prevede la preparazione, la prevenzione e le procedure di risposta per ogni scenario valutato nel Port Facility Security Assessment.

A completamento di quanto sopra si aggiunge l'ottenimento della certificazione AEOF, indispensabile per bilanciare l'esigenza di un maggiore controllo e sicurezza delle spedizioni con la necessità di facilitare il commercio legittimo.

L'adeguamento alla normativa cogente e l'applicazione volontaria dei modelli normativi genera un unico Sistema di Gestione Integrato che permette all'azienda di mantenere sotto controllo i processi sia dal punto di vista preventivo, nell'ottica di una efficace prevenzione verso la commissione di reati al suo interno, sia sotto l'aspetto qualitativo, in ottica di soddisfazione del cliente, e sotto l'aspetto sicurezza soddisfacendo le aspettative del personale e dell'opinione pubblica, tenendo conto anche del contesto societario della Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A., ormai sempre più attenta ai problemi di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.


0.1 La Società

Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A., con il marchio commerciale PSA SECH, dal 1993 gestisce il terminal di Calata Sanità.

Il terminal si trova in posizione favorevole sia in termini di accesso via mare (le navi ormeggiano in banchina in meno di un'ora dopo l'entrata in porto) e via terra, essendo efficacemente collegato alle principali reti di trasporto stradale e ferroviario. Questa posizione strategica, insieme agli investimenti in risorse umane, strumentali ed IT, rende il terminal una struttura all'avanguardia che rappresenta un punto di accesso nodale rispetto alle zone di produzione localizzate nel nord Italia e sud Europa, che sono i suoi principali mercati di riferimento.

I mercati cui si rivolge la merce in transito nel terminal sono principalmente quelli del centro-nord Italia, e in quota residuale Svizzera, Germania e Francia.

Per conformazione geografica e posizione, Genova è lo sbocco naturale per le aree geografiche sopra citate, che si trovano in posizione di estremo vantaggio, data dalla vicinanza al mare e al porto. Il Centro-nord dell'Italia è l'area in cui maggiormente si concentrano i grandi poli industriali: di qui lo sviluppo di Genova come porto di destinazione finale tra i primi all'interno

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

del bacino del Mediterraneo a livello di traffici, anche perché situato sulla linea Suez-Gibilterra. Questo determina una situazione di assoluto vantaggio per SECH, che si pone come punto nodale di accesso rispetto alle aree produttive del nord Italia e del sud Europa.

Oggi SECH impiega circa 233 dipendenti diretti, la maggior parte dei quali impiegati nelle attività operative di movimentazione di contenitori e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi di piazzale e di banchina di cui è dotato il terminal. Il rapporto di collaborazione con la Compagnia Unica, ad oggi ancora intenso, permette alla Società di poter avere la flessibilità richiesta dalla tipologia di attività.

Negli anni che sono trascorsi dalla data della privatizzazione (1993) sono stati portati avanti importanti cambiamenti / investimenti, molti dei quali rivolti principalmente al miglioramento della qualità del servizio reso ed all'aumento della sicurezza e della salute dei dipendenti.

L'incremento del personale, l'introduzione di nuove tipologie di mezzi e l'evoluzione della normativa, che ha comportato cambiamenti importanti, ha determinato un fabbisogno di formazione importante che ha costituito e costituisce un impegno costante dell'azienda.

0.2 Assetto proprietario e corporate governance

La Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A. è detenuta per il 62% da PSA Investments Nv e il restante 38% da Gruppo Investimenti Portuali S.p.A..


L'attuale assetto proprietario è il risultato di un accordo siglato nel Settembre 2019 e **approvato in data 26 luglio 2020 dall'AdSP del Mar Ligure Occidentale**, volto a ristrutturare le operazioni portuali e ad ottimizzare la capacità di movimentazione dei contenitori nel porto di Genova, facendo sì che PSA sia azionista di maggioranza ed abbia il controllo sia di PSA Genova Prà che di SECH.

Il Consiglio di Amministrazione in carica nel 2020 si compone di sette membri: il presidente Danesi Giuseppe, Vice Presidente Steven Nelson e cinque consiglieri: Giulio Schenone, Ng Hak Sen Vincent , Olivier Laroche, Denys Sacha e Ynag David Antonius.

Il Procuratore Generale è Roberto Ferrari.

Il Collegio Sindacale si compone di tre membri effettivi: il presidente Claudio Valz e i sindaci Fasce Paolo e Maresca Enrico.

L'organo di vigilanza sull'applicazione del modello di gestione per la prevenzione dei reati ex

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	


D.Lgs. 231/2001 è formato da due membri: il Presidente Guido Leonardi e Silvia Previdi.

Il bilancio 2019 della società è certificato dalla società di revisione Price WaterhouseCoopers S.p.A.

Esiste un sistema di procure e deleghe ripartito tra il Direttore Generale (Roberto Ferrari) e gli altri consiglieri del C.d.A., in base al valore delle operazioni, ed i dirigenti.

L'articolazione delle funzioni di vertice e le principali linee di riporto sono rappresentate nella seguente figura:



	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

I PRINCIPI GENERALI DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231

1.1 Le finalità del Decreto e la creazione di una responsabilità “parapenale” a carico degli enti.

In data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 231 (di seguito “Decreto”), con cui è stata data esecuzione, in virtù della delega di cui alla Legge n. 300 del 2000 (art. 11), ad alcune Convenzioni internazionali¹ in tema di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche.

In particolare, il Decreto introduce, per la prima volta nell’ordinamento italiano, il principio della responsabilità “amministrativa” degli enti dipendente da reato qualora sia commesso, nel loro «interesse» o «vantaggio», da soggetti inseriti nell’organizzazione societaria e, in particolare, ai sensi dell’art. 5 Decreto:


- 1) «da persone fisiche che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’Ente o di una sua unità organizzativa, dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell’Ente» (c.d. soggetti apicali);
- 2) da persone fisiche «sottoposte alla direzione o alla vigilanza» dei soggetti di cui sopra (c.d. soggetti subordinati).

L’ente, tuttavia, non è chiamato a rispondere per ogni reato commesso dai predetti soggetti, ma solo per le ipotesi criminose tassativamente previste dal Decreto e, più segnatamente, per le seguenti categorie di illeciti:

- art. 24 Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione: «Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell’Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture», che correla la responsabilità amministrativa dell’ente alla commissione di reati quali la malversazione a danno dello Stato, l’indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (o di altro ente pubblico, o delle Comunità europee), la truffa (a danno dello Stato o di un altro ente pubblico ovvero aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche), la frode informatica (se commessa in danno dello Stato o di altro ente pubblico);

- art. 24-bis: «Delitti informatici e trattamento illecito di dati», che correla la responsabilità amministrativa dell’ente alla commissione di reati quali il reato di accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, il reato di detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici, il reato di installazione di apparecchiature, dispositivi o programmi

¹ Si veda, in particolare, la Convenzione OCSE (17 dicembre 1997) sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, e diverse convenzioni dell’Unione Europea in tema di protezione degli interessi finanziari delle Comunità Europee e di lotta alla corruzione.

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico, il reato di intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche, il reato di falsificazioni informatiche ed il reato di danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici, ancorché utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità, di danneggiamento di sistemi informativi o telematici, ancorché di pubblica utilità;

- art. 24-ter: «Delitti di criminalità organizzata» che correla la responsabilità in particolare alle ipotesi di agevolazione mafiosa;
- art. 25: «Peculato, Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio», che correla la responsabilità amministrativa dell'ente alla commissione di reati quali il peculato, la concussione, l'induzione indebita a dare o promettere utilità e la corruzione per l'esercizio della funzione, per un atto contrario ai doveri d'ufficio o in atti giudiziari;
- art. 25-bis: «Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento» che correla la responsabilità amministrativa dell'ente alla commissione dei reati di falso nummario, di uso di valori contraffatti, di contraffazione e uso di segni distintivi e brevetti nonché l'introduzione nello Stato ed il commercio di prodotti con segni falsi;
- art. 25-bis 1: «Delitti contro l'industria ed il commercio» che correlano la responsabilità dell'ente alla commissione di reati quali la turbata libertà dell'industria o del commercio, l'illecita concorrenza con minaccia o violenza o ancora gli illeciti commessi nelle frodi in commercio;
- art. 25-ter: «Reati societari», che correlano la responsabilità amministrativa dell'ente alla commissione di illeciti quali le false comunicazioni sociali nella nuova formulazione post L. 69/2015, la falsità delle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione, l'aggiotaggio, la illegale ripartizione degli utili e delle riserve, le illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante, le operazioni in pregiudizio dei creditori, l'illecita influenza sull'assemblea, l'omessa comunicazione del conflitto d'interessi, l'ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza. A questi la L. 190/2012 ha aggiunto anche il reato di corruzione tra privati, di recente riformato dal D. Lgs. 38/2017;
- art. 25 quater: «Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico», che correlano la responsabilità amministrativa dell'ente alla commissione dei delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti sia nel codice penale che nelle leggi speciali;
- art. 25-quater-1: «Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili»;
- art. 25 quinquies: «Delitti contro la personalità individuale», che correlano la responsabilità amministrativa dell'ente alla commissione di illeciti quali la riduzione o il mantenimento in schiavitù o in servitù, la detenzione di materiale pornografico (prodotto mediante lo sfruttamento sessuale di minori), la prostituzione minorile e le iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile. A questi la L. 199/2016 ha aggiunto il reato di

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

caporalato;

- art. 25 sexies: “Reati di abuso del mercato”, che correlano la responsabilità amministrativa dell’ente alla commissione degli illeciti di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato;
- art. 25-septies: «Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro»;
- art. 25-octies: «Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio», che correla la responsabilità amministrativa dell’ente ad operazioni di trasferimento, occultamento, sostituzione o utilizzo di beni di provenienza illecita (anche ove il soggetto abbia commesso o concorso a commettere il delitto presupposto);
- art. 25-novies: «Delitti in materia di violazione del diritto d’autore», ovvero volti all’utilizzo non lecito di materiale protetto da copyright;
- art. 25-decies: «Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria»;
- art. 25-undecies: «Reati ambientali», nella nuova formulazione post L. 68/2015 che correla la responsabilità dell’ente alla commissione di reati quali l’inquinamento ambientale, il disastro ambientale, lo smaltimento illecito di rifiuti, lo scarico sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in violazione del T.U.A.;
- art. 25-duodecies: «Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare», teso allo sfruttamento di manodopera in condizioni di illegalità, di recente riformato dalla L. 161/2017;
- art. 25-terdecies: «Xenofobia e razzismo» introdotto dalla Legge Europea 2017 con espresso riferimento al reato di cui all’art. 3, comma 3-bis, della legge 13 ottobre 1975, n. 654, ad oggi abrogato dall’art. 7 D. Lgs. 21/2018 che, al contempo, ha introdotto la nuova fattispecie penale di cui all’art. 604 bis c.p.;
- art. 25-quaterdecies: «Frode in competizione sportiva, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d’azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati» introdotto dalla Legge n. 39 del 03 maggio 2019;
- art. 25- quinquiesdecies: «Reati tributari»;
- art. 25-sexiesdecies: «Contrabbando – Diritti di confine»;
- art. 26-: «Delitti tentati»;
- “Reati transnazionali” (introdotti con la legge 16 Marzo 2006, n. 146) correlano la responsabilità amministrativa dell’ente a reati quali il riciclaggio e l’associazione per delinquere ove commessi su scala internazionale.

Pertanto, ai sensi del D.lgs. 231/01, le società e gli enti sono chiamati a rispondere a titolo di responsabilità amministrativa dipendente da reato, nel caso in cui una delle fattispecie criminose sopra richiamate sia commessa da un soggetto aziendale (apicale e/o subordinato) nel loro

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

interesse o vantaggio (anche se non esclusivo), ad eccezione delle ipotesi in cui l'autore del reato abbia agito per finalità sue proprie o di terzi.

Si precisa che la responsabilità per l'ente è del tutto autonoma rispetto a quella personale e penale dell'autore del reato, in quanto sorge e permane indipendentemente dal fatto che il predetto autore sia individuato, punibile imputabile.

È prevista, inoltre, la punibilità in caso di tentativo (art. 26), ossia quando l'illecito non si è compiutamente realizzato o perché l'evento (ad es. il conseguimento dell'ingiusto profitto in una truffa) non si è verificato o perché l'azione non si è compiuta (ad es., la mancata induzione in errore di un ente pubblico ex art. 640, comma 2, c.p.)².

Il minor livello di offensività e di gravità del delitto tentato ha, tuttavia, indotto a prevedere una diminuzione di pena sia per l'autore del reato sia per l'ente. Le sanzioni, pecuniarie e interdittive, sono, infatti, ridotte da un terzo fino alla metà.

Inoltre, qualora la Società riesca a intervenire tempestivamente, sì da evitare il compimento dell'azione o la verifica dell'evento, la responsabilità amministrativa è esclusa in radice.


1.2 Le condizioni di esonero dalla responsabilità dell'ente.

In caso di reati commessi dai soggetti apicali, il Decreto prevede una forma specifica di esonero dalla responsabilità entizia, qualora si dimostrino, cumulativamente, le seguenti condizioni:

- a) l'«organo dirigente» della società abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, «modelli di organizzazione e di gestione» idonei a prevenire reati della medesima specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, e di curare il loro aggiornamento sia stato affidato a un organismo di controllo dell'Ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- c) le persone che hanno commesso il reato abbiano agito eludendo fraudolentemente i meccanismi di tutela previsti nel Modello di organizzazione e gestione;
- d) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo.

In caso di reati commessi dai soggetti sottoposti all'altrui vigilanza e controllo, invece, incombe sull'organo dell'accusa l'onere di provare che la commissione del reato sia stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza da parte dell'ente (cfr. art. 7 Decreto). Inoltre, in tali ipotesi, la responsabilità viene esclusa nel caso di adozione ed efficace attuazione del

² Si precisa, tuttavia, che la responsabilità della Società può sorgere solo in caso di tentativo di delitto (e non anche di contravvenzione come, ad es., le false comunicazioni sociali ex art. 2621, comma 1, c.c.), che siano dolosi, con esclusione quindi dei reati colposi di cui all'art. 25 septies Decreto. La punibilità del delitto tentato, infatti, in tanto può affermarsi in quanto emerga dalla condotta, seppur non interamente portata a compimento, la volontà del soggetto di realizzare il reato programmato, cui gli «atti idonei» posti in essere sono appunto «diretti» (cfr. art. 56 c.p.).

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

Modello Organizzativo ex ante (ossia prima della commissione del reato). Ai sensi del comma II dell'art. 6, il modello di organizzazione e gestione deve rispondere all'esigenza di:

- 1 individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- 2 prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- 3 individuare le modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati;
- 4 prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- 5 introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

In particolare, il Modello deve prevedere misure idonee a garantire che l'attività aziendale sia svolta nel pieno rispetto della legge e a scoprire ed eliminare eventuali situazioni di rischio, predisponendo verifiche periodiche circa la idoneità delle cautele adottate e un sistema disciplinare in caso di loro violazione.

Tanto chiarito, si ritiene doveroso svolgere un'ultima considerazione circa i possibili autori dei reati-presupposto.


Tra le fattispecie richiamate dal Decreto, infatti, ve ne sono alcune che richiedono una particolare qualifica del soggetto attivo (c.d. reati propri), sì da indurre a ritenere che la condotta illecita possa essere realizzata unicamente da coloro che rivestono un determinato ruolo o carica all'interno della società (es. amministratori, direttori generali, sindaci, liquidatori, revisori, soci conferenti con riferimento ai c.d. reati societari).

Tuttavia, ai sensi dell'art. 2639 c.c., il soggetto formalmente investito della qualifica o titolare della funzione prevista dalla legge è equiparabile a colui che esercita in modo continuativo e significativo i poteri tipici inerenti alla funzione o alla qualifica (es. l'amministratore "di fatto").

In proposito, l'art. 5 Decreto annovera nell'ambito dei soggetti apicali non solo coloro che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione e direzione dell'ente, ma altresì coloro che esercitano anche di fatto la gestione e il controllo di esso (comma 1, lett. a), in linea con quanto affermato costantemente dalla giurisprudenza³. Sicché l'assenza di una qualifica formale in capo all'autore del reato potrebbe, comunque, non comportare un'automatica esenzione di responsabilità.

Pertanto nel fare riferimento alla disciplina dei reati propri (il differente regime dettato dall'art.25 ter), la responsabilità dell'organizzazione per i fatti commessi dalle persone subordinate può essere esclusa solo in presenza di un efficace ed effettiva vigilanza. Nel caso di reato commesso dal subordinato su indicazione dell'amministratore il criterio di imputazione sarà quello generale del

³ La giurisprudenza di merito e di legittimità ha, infatti, ribadito in più occasioni l'irrelevanza della qualifica meramente formale, ponendo l'accento sulla funzione concretamente svolta, specie nelle ipotesi di infortuni sul lavoro, sancendo la responsabilità di colui che, seppur apparentemente preposto a compiti dirigenziali, di fatto provvede all'organizzazione del lavoro aziendale.

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

concorso. L'art. 3 del D.Lgs.61/02 imputa la responsabilità della società là dove i reati vengono commessi da amministratori, direttori generali o liquidatori (quindi soggetti qualificati), o anche da persone sottoposte alla loro vigilanza, qualora il fatto non si fosse realizzato se essi avessero vigilato in conformità degli obblighi inerenti alla loro carica. Dall'altro tra le novità introdotte dalla Legge 262/05 si prevede come soggetto attivo dei reati di false comunicazioni sociali anche il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili su cui gravano ruoli e responsabilità specifiche.

1.3 Le sanzioni amministrative.

Le misure sanzionatorie previste nel Decreto, che seguono all'accertamento dell'illecito amministrativo dipendente da reato, consistono in:

a) sanzioni pecuniarie, irrogate ogni qualvolta risultata accertata la responsabilità dell'ente e applicate in quote (oscillanti da un minimo di € 258 a un massimo di € 1.549) in numero non inferiore a cento e non superiore a mille (art. 10);

b) sanzioni interdittive, irrogabili solo se espressamente previste⁴ e alle precise condizioni alternative di cui all'art. 13 Decreto⁵, sono misure predisposte in una chiara ottica specialpreventiva secondo una sorta di gerarchia interna. Infatti, per la loro devastante portata il legislatore ha previsto che l'applicazione della misura interdittiva più grave (l'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività) possa disporsi solo nell'ipotesi in cui le altre sanzioni risultino inadeguate⁶ (art. 14). In genere, le sanzioni interdittive hanno carattere temporaneo (da tre mesi a due anni) e, pertanto, in casi di particolare gravità risulterebbero del tutto inefficaci. Così, nell'ipotesi in cui sia stato tratto dal reato un profitto di rilevante entità e l'ente collettivo, nonostante precedenti condanne, non abbia provveduto a prevenire l'ulteriore commissione di illeciti, non vi è altra sanzione adeguata e proporzionata che la radicale interdizione dallo svolgimento dell'attività. Lo stesso dicasi nel caso di società, strutturalmente e ontologicamente illecita, che abbia come scopo, unico o prevalente, la commissione di attività illecita (cfr. l'art. 16 Decreto).


c) la confisca, che colpisce il prezzo o il profitto del reato, ovvero, ove non fosse possibile, somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente. Tale misura è sempre disposta a seguito di condanna dell'ente, salvo per la parte che può essere restituita al danneggiato;

d) la pubblicazione della sentenza di condanna, infine, è una sanzione meramente facoltativa, che

⁴ Pertanto, non sono applicabili in caso di reati societari (art. 25 ter), per i quali è prevista la sola sanzione pecuniaria.

⁵ Più esattamente, esse possono essere comminate in caso: a) di rilevate entità del profitto tratto dall'ente, quando autori dell'illecito siano i soggetti apicali, ovvero b) di reato la cui perpetrazione è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative, quando si tratti di sottoposti all'altrui vigilanza e/o direzione; e c) in caso di reiterazione degli illeciti.

⁶ Le misure interdittive previste dall'art. 9 Decreto sono: (i) interdizione dall'esercizio dell'attività; (ii) sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; (iii) divieto di contrarre con la P.A., salvo che per ottenere prestazioni di un pubblico servizio; (iv) esclusione di agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; (v) divieto di pubblicizzare beni o servizi.

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

può essere disposta solo una volta a carico dell'ente unitamente all'applicazione di una misura interdittiva.

Con riferimento alle misure interdittive, appare di estrema rilevanza sottolineare la possibilità per l'ente di attivarsi per "rimediare", sia pur tardivamente, alla propria "colpa organizzativa", ottenendo l'esclusione in toto dell'applicazione delle misure in esame e la riduzione della sanzione pecuniaria.

A tal fine è necessario che, prima del dibattimento:

- (i) il danno sia stato integralmente risarcito e le sue conseguenze interamente eliminate (o almeno, l'ente si sia adoperato in tal senso);
- (ii) siano state colmate le carenze organizzative che hanno cagionato il reato; e, infine,
- (iii) sia stato messo a disposizione, ai fini della confisca, il profitto conseguito.

Da ultimo, giova ricordare un aspetto particolarmente insidioso delle misure in esame, rappresentato dalla loro applicazione provvisoria nel corso del processo. Prima ancora di un'eventuale sentenza definitiva di condanna, infatti, le sanzioni interdittive possono essere disposte in via cautelare qualora ricorrano i determinati presupposti⁷.

Le misure amministrative si prescrivono in cinque anni dalla consumazione del reato.

1.4 Reati commessi all'estero.


La responsabilità amministrativa dipendente da reato nelle ipotesi di cui al D.lgs. n. 231/01 può sorgere a carico dell'Ente anche nel caso in cui l'illecito sia stato commesso all'estero (art. 4 Decreto). In particolare, perché detta evenienza si concretizzi è necessaria la sussistenza dei seguenti presupposti:

- a) il reato deve essere perpetrato, all'estero, da un soggetto funzionalmente legato alla Società ai sensi dell'art. 5 Decreto (es. amministratori o dipendenti distaccati all'estero);
- b) il reato in questione deve rientrare tra gli illeciti previsti dal Decreto;
- c) l'ente deve avere la propria sede principale nel territorio dello Stato italiano;
- d) non deve procedere per esso lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto, vertendosi altrimenti in un'ipotesi di giurisdizione italiana recessiva;
- e) l'ente risponde solo nei casi e alle condizioni di cui agli artt. 7, 8, 9 e 10 c.p.⁸

Si precisa inoltre, in via generale, che, in caso di "reati propri", realizzabili, cioè, da determinati


⁷ In particolare: a) la gravità indiziaria della responsabilità dell'ente per un reato-presupposto per il quale siano espressamente previste; b) una delle condizioni previste dal citato art. 13 del Decreto (cfr. nota 12).

⁸ In sintesi, quando trattasi di specifiche fattispecie criminose (delitti comuni e politici) di particolare gravità, e sempre ché vi sia la presenza dell'autore del reato nel territorio italiano, la richiesta di procedimento da parte del Ministro della Giustizia e, ove necessario, l'istanza o querela della persona offesa dal reato.

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

soggetti qualificati (es. pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio⁹, amministratori, soci, componenti della società di revisione etc.), la punibilità di soggetti “estranei” al reato stesso (ossia che non ricoprono le particolari qualifiche o funzioni richieste dalla legge) non è di per sé esclusa qualora essi abbiano istigato o determinato la condotta illecita. In tale evenienza, essi potranno rispondere a titolo di concorso eventuale nel reato proprio ai sensi dell’art. 110 c.p.

⁹ Per la definizione di «pubblico ufficiale» e di «incaricato di pubblico servizio» si rimanda agli artt. 357 e 358 c.p..

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

2 IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA S.P.A.

2.1 L'adozione del "Modello 231" come garanzia di correttezza e trasparenza.


Il Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A. è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali. La sua volontà è diretta a tutelare la posizione e l'immagine propria e delle Società partecipanti al suo capitale, le aspettative dei propri soci e il lavoro dei propri dipendenti, collaboratori e partner commerciali.

Sulla base di dette ragioni la Società, ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'attuazione del modello di organizzazione e di gestione previsto dal Decreto Legislativo 231/2001, inteso come complesso di regole di condotta, procedure specifiche e strutture organizzative, dirette a costituire un efficace sistema di controllo interno, ragionevolmente idoneo, tra l'altro, a individuare e prevenire le condotte penalmente rilevanti ai sensi del citato Decreto (si rinvia alla Parte Speciale per la disciplina dettata dal D.lgs. n. 231/01).

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del Modello Organizzativo possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in nome e per conto del Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A., affinché tengano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti, lineari e trasparenti sì da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto (c.d. reati-presupposto).

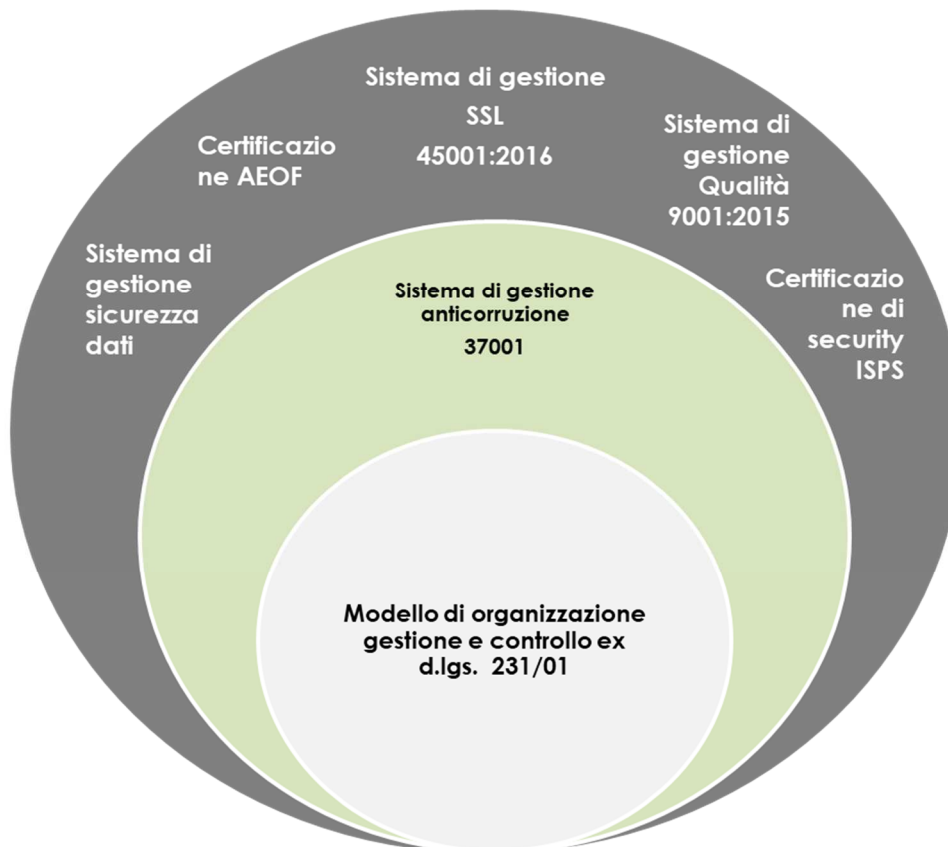
La Società, infatti, ribadisce la propria contrarietà a ogni forma di comportamento illecito, in quanto contrario (anche qualora se ne traessero vantaggi) non solo alle disposizioni di legge, ma soprattutto ai principi etico-sociali cui si attiene il Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A. nell'espletamento della propria missione aziendale.

La volontà di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari è alla base dall'adozione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione conforme allo standard UNI ISO 37001 adottato dalla Società per dare concreta attuazione alla cultura della legalità e contrasto al malaffare, come espresso nella Politica Anticorruzione adottata dal CdA con delibera del 31 luglio 2018.

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

2.2 La struttura del Sistema di Gestione Integrato

Sech implementa diversi sistemi di gestione come strumenti di governo della compliance e leva organizzativa.



L'integrazione tra i vari sistemi di gestione permette di utilizzare alcuni elementi comuni come misure di prevenzione e controllo:

- Adozione e diffusione del Codice Etico che esprime i principi di comportamento a cui deve uniformarsi tutto il personale e tutti coloro che hanno con rapporti con la Società
- Adozione e diffusione delle Politiche di compliance e anticorruzione che definiscono l'impegno nel raggiungere gli obiettivi di conformità
- Adozione del Modello 231 che definisce l'insieme delle regole e procedure organizzative interne per prevenire la commissione di reati tra i quali quelli di corruzione
- Esecuzione di audit periodici interni ed esterni
- Miglioramento e rafforzamento del sistema dei controlli interni
- Adozione di un Organismo di Vigilanza per vigilare sull'idoneità e attuazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

- Creazione della Funzione per la Prevenzione Corruzione con il compito di supervisionare e garantire l'attuazione e funzionamento del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione
- Creazione di canali di segnalazioni protetti da utilizzare per ogni sospetto di reato tentato, certo, presunto
- Adozione di regole che proteggono e garantiscono la tutela del soggetto segnalante
- Formazione, informazione e comunicazione delle misure messe in campo dalla Società, delle aree di miglioramento e degli strumenti di segnalazione
- Previsione di specifiche sanzioni che colpiscono le violazioni del sistema di controllo


2.3 Finalità e principi ispiratori del Modello

Il Modello adottato si prefigge, dunque, l'obiettivo di porre tutti i soggetti che operano in posizione apicale¹⁰ o subordinata o che agiscono in veste di collaboratori esterni, nella condizione di acquisire la sensibilità necessaria per percepire e riconoscere le situazioni che potrebbero condurli a commettere reati nell'esercizio delle proprie funzioni e mansioni.

Il Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A. intende perseguire le suddette finalità attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, nonché attraverso la previsione di attività di controllo, da espletarsi a cura dell'Organismo di Vigilanza (di seguito OdV), organo interno di vigilanza, anche in via preventiva (c.d. controllo ex ante), così da consentire una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi perseguiti dalla Società.

Il Modello si propone, inoltre, di attuare un'azione di monitoraggio sulle aree di attività c.d. "a rischio di reato", al fine di consentire alla Società stessa di intervenire tempestivamente per prevenire e contrastare la commissione di illeciti, anche predisponendo un sistema di registrazione e comunicazione delle operazioni c.d. a rischio, di cui viene così garantita la tracciabilità e documentabilità, nonché un costante monitoraggio a cura dei singoli responsabili delle predette

¹⁰ Per soggetti in posizione apicale deve intendersi le «persone fisiche che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa, dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'Ente» (art. 5 Decreto).

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

aree a rischio e dell'OdV, tra i quali è previsto un costante flusso informativo. Il presente Modello permette, inoltre, di comprendere la portata delle possibili conseguenze pregiudizievoli derivanti dalla sua inosservanza sia per la Società sia per i singoli, in termini di sanzioni penali, amministrative e disciplinari.

In considerazione degli obiettivi che Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A. intende perseguire, la formazione del personale aziendale assume un rilievo strategico. Pertanto, ai fini della maggiore efficacia del Modello Organizzativo, la Società ne promuove la conoscenza al suo interno e nei confronti di tutti i dipendenti (soprattutto dei neo assunti), con differente grado di approfondimento, rapportato al coinvolgimento delle risorse umane nelle singole aree a rischio.

Accanto a un'opera di sensibilizzazione e diffusione del "Modello 231", si vuole determinare in tutti coloro che operano all'interno delle aree societarie a "rischio", in nome, per conto o, comunque, nell'interesse della Società, la consapevolezza di poter incorrere in un illecito disciplinare in caso di violazione delle regole di condotta o delle procedure di cui al presente Modello, predisponendo idoneo sistema ad hoc.

Nella definizione, costruzione ed applicazione del proprio modello il Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A. osserva i seguenti principi regolatori:

- una chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, coerente con le mansioni attribuite;
- la separazione delle funzioni, per cui l'autorizzazione all'effettuazione di una operazione deve essere sotto la responsabilità diversa da chi contabilizza, esegue operativamente o controlla l'operazione (qualora il controllo venga effettuato da un unico soggetto). Tale principio dovrà comunque consentire la gestione efficiente dell'attività aziendale;
- la definizione di regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio aziendale;
- la disposizione di documentazione normativa per le singole attività aziendali, articolata in procure, poteri e deleghe, procedure;
- la tracciabilità delle operazioni (sia legate alle attività operative che a quelle di controllo) volta a garantire che ogni operazione, transazione e/o azione sia verificabile, documentata, coerente e congrua.

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

Punti cardine del Modello sono, oltre ai principi già indicati:


- l'attività di diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
- la mappatura delle aree di attività a rischio dell'azienda, vale a dire delle attività nel cui ambito si ritiene sia più alta l'esposizione al rischio di illecito;
- l'individuazione delle aree di attività dove sia assente o insufficiente una procedura necessaria a prevenire i reati e la conseguente individuazione di piani di azione necessari affinché anche tali aree giungano ad un livello di rischio-reato "accettabile¹¹";
- l'attribuzione all'Organismo di Vigilanza di specifici compiti di controllo sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- la verifica dei comportamenti aziendali, nonché del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico (controllo ex post).

2.4 Costruzione del Modello

Secondo le prescrizioni del D.Lgs 231/2001 l'attività di creazione del modello di organizzazione e gestione e la sua implementazione è stata articolata nelle seguenti fasi:

- **identificazione dei processi e delle relative interazioni:** sono mappati i processi aziendali;
- **identificazione delle attività a rischio:** durante tale fase sono condotte interviste, raccolte di documenti ed analisi dei dati relativi a tutti i processi della società, evidenziando le eventuali attività esposte al rischio di illecito. Sono inoltre analizzate le aree riferite alla struttura organizzativa (es. procure per la gestione operativa) e alle politiche di gestione dei regali ed omaggi aziendali;
- **identificazione ed analisi degli attuali presidi al rischio:** sulla base dei risultati ottenuti, è operato il confronto tra le procedure esistenti nell'ambito dei sistemi Qualità, Sicurezza Anticorruzione e le attività a rischio evidenziate. Al termine dell'attività è possibile definire la "gap analysis" del Terminal, ovvero le aree e/o le attività non sufficientemente presidiate al fine di garantire l'efficacia del modello di organizzazione e gestione;

¹¹ Il «rischio accettabile» è definito dalle Linee Guida di Confindustria come quel rischio per il quale «i controlli aggiuntivi "costino" più della risorsa da proteggere», precisando, subito dopo, che detta valutazione non può trovare nella logica economica dei costi l'unico criterio di riferimento.

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

- **definizione dei protocolli:** l'attività comporta, per colmare i gap emersi in precedenza, l'integrazione della documentazione della Società esistente con le attività ed i controlli definiti dalla Direzione e/o la produzione di documentazione normativa ex-novo.

2.5 Struttura del Modello.

Il Modello è costituito da una Parte Generale, da diverse Parti Speciali.

La Parte Generale si propone di definire la struttura del Modello, disciplinandone finalità e funzioni, individuando l'OdV e istituendo un sistema di flussi informativi.

Le Parti Speciali prevedono la descrizione delle fattispecie di reato presupposto che l'azienda ha ritenuto astrattamente ipotizzabili in merito all'attività espletata (A), la mappatura delle aree a rischio (B), l'elaborazione di principi generali di comportamento (C), e il richiamo a procedure operanti all'interno delle differenti aree a rischio al fine di prevenire la commissione dei reati-presupposto all'interno di esse (D) e un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto del "Modello 231" (E).

2.6 Modifiche e integrazioni del Modello.


Come sancito dal Decreto, il Modello è un "atto di emanazione dell'organo dirigente". Gli interventi di adeguamento o aggiornamento del Modello sono espressamente prescritti dall'art. 6, comma 1, lett. b) del Decreto, e sono previsti essenzialmente in occasione di:

- innovazioni normative;
- violazioni del Modello e/o esiti negativi di verifiche sull'efficacia del medesimo (che potranno anche essere desunti da esperienze riguardanti altre società);
- modifiche della struttura organizzativa della società.

Tali interventi sono orientati al mantenimento nel tempo dell'efficacia del Modello e rivestono pertanto un'importanza prioritaria. Comunque, il Modello è sottoposto a procedimento di revisione ogni anno.

2.7 Destinatari del presente Modello.

Il Modello è destinato ai componenti degli Organi sociali ed ai dipendenti, intendendosi come tali tutti coloro che sono legati alla Società da un rapporto di lavoro subordinato ivi compresi i dirigenti,

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	


nonché in genere a tutti coloro che, direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente, instaurano con la Società, a qualsiasi titolo, rapporti e relazioni di collaborazione ovvero operano nell'interesse della stessa.

Le regole contenute nel Modello si applicano a coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nella Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A., ai dipendenti, nonché a coloro i quali, pur non appartenendo alla Società, operano su mandato della medesima o sono legati alla società da rapporti di collaborazione, consulenza o altro.

La Società comunica il presente modello attraverso le modalità idonee ad assicurarne l'effettiva conoscenza da parte di tutti i soggetti interessati.

I soggetti ai quali il Modello si rivolge sono tenuti a rispettarne puntualmente tutte le disposizioni, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati con la Società.

La Società condanna qualsiasi comportamento difforme, oltre che dalla legge, dalle previsioni del Modello, del Codice Etico e dal CODE, anche qualora il comportamento sia realizzato nell'interesse dell'Azienda ovvero con l'intenzione di arrecare a essa un vantaggio.

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

3 L'ORGANISMO DI VIGILANZA (OdV)

La concreta ed efficace attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione non può prescindere dall'istituzione di un organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Codice Etico e del Modello medesimo, nonché a curarne parimenti l'aggiornamento, le integrazioni e/o le eventuali modifiche.

3.1 L' Organismo di Vigilanza della Terminal Contenitori Porto di Ge S.p.A.

3.1.1 Identificazione dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi dell'art.6, comma 1, lett. b) del D.Lgs.n. 231/01 e dotato di autonomi poteri d'iniziativa e di controllo, deve essere posto in posizione di terzietà e d'indipendenza rispetto agli altri Organi sociali di gestione e i soggetti eletti a tale funzione di controllo non possono essere investiti di compiti aziendali incompatibili.

Infatti, affinché sia garantita da parte dell'OdV la necessaria autonomia d'iniziativa e l'indipendenza, il Modello prevede espressamente che a detto Organo non siano attribuiti compiti operativi a carattere gestionale a rilevanza economico/finanziaria esterna che, rendendolo partecipe di decisioni e attività gestionali, ne minerebbero l'obiettività di giudizio.

L'identificazione dei membri dell'OdV è avvenuta in conformità ai seguenti criteri:

Autonomia e indipendenza

i requisiti di autonomia e indipendenza sono fondamentali e presuppongono che l'Organismo di Vigilanza non sia direttamente coinvolto nelle attività gestionali che costituiscono l'oggetto della sua attività di controllo ovvero operi a garanzia in tal senso.


Professionalità

l'Organismo di Vigilanza possiede, al suo interno, competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere. Tali caratteristiche, unite all'indipendenza, garantiscono l'obiettività di giudizio;

Onorabilità:

i membri dell'OdV non devono trovarsi in condizioni tali da minare la serenità e libertà di giudizio dell'organismo di controllo (cfr. le cause di decadenza par. 3);

Continuità d'azione.

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

L'O.d.V. deve:

- lavorare costantemente sulla vigilanza del Modello con i necessari poteri d'indagine;
- curare l'attuazione del Modello e assicurarne il costante aggiornamento.

In coerenza con le indicazioni fornite dalle Linee Guida emanate da Confindustria e stante la necessità di rendere effettivo – come insegna la giurisprudenza - il sistema di controllo interno in relazione alle dimensioni aziendali ed alla complessità organizzativa del Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A., i membri dell'OdV sono stati scelti tra soggetti qualificati e dotati di capacità specifiche in ambito giuridico, specie penalistico, al fine di assicurare una adeguata conoscenza delle fattispecie di reato-presupposto contemplante nel Decreto nonché nel campo delle attività ispettive e di analisi dei sistemi integrati Sicurezza e Qualità (es. tecniche di analisi e valutazione dei rischi; tecniche di intervista e di elaborazione dei questionari).

La collegialità della funzione nonché la diversificazione delle competenze professionali dei singoli membri dell'OdV costituiscono elementi che favoriscono la dialettica in seno al gruppo e che valorizzano il ruolo di soggetto super partes ricoperto dall'organismo istituito.


Le attività poste in essere e le scelte adottate dal predetto Organo non possono formare oggetto di sindacato da parte di alcuna struttura aziendale, in virtù dell'autonomia operativa di cui esso gode. Resta fermo il potere di vigilanza in capo al Consiglio di Amministrazione, circa l'adeguatezza degli interventi effettuati dall'OdV, in quanto all'«organo dirigente» è ricondotta la responsabilità ultima in ordine all'adozione ed efficace attuazione del Modello.

3.1.2. Le risorse dell'OdV

Tenuto conto della peculiarità delle attribuzioni dell'OdV e degli specifici contenuti professionali richiesti nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, l'Organo amministrativo assegna all'OdV le risorse umane e finanziarie ritenute opportune al fine dello svolgimento dell'incarico, comunque adeguate alle dimensioni della Società ed ai compiti spettanti all' OdV in funzione del grado di esposizione al rischio.

All'Organismo è assicurata l'attribuzione di un budget annuale, con obbligo di report. L'OdV ha il compito di gestire la dotazione di risorse finanziarie disponendone in piena autonomia, per ogni esigenza connessa al corretto svolgimento delle funzioni allo stesso conferite.

Per quanto attiene alle risorse umane l'OdV potrà avvalersi del personale assegnatogli, di consulenti

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

esterni e dell'ausilio di tutte le strutture della società.

In caso di necessità, l'OdV potrà richiedere all'Organo amministrativo, mediante comunicazione scritta e motivata, l'assegnazione di ulteriori risorse umane o finanziarie.

Con precipuo riferimento alle questioni connesse alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/08) e alla normativa antiriciclaggio (D.lgs. 231/07) l'OdV dovrà avvalersi di tutte le risorse disponibili per la gestione dei relativi aspetti.

3.1.3. Nomina dei membri dell'OdV. Durata in carica, sostituzione e revoca

I membri dell'OdV sono nominati dal Consiglio di Amministrazione della Società.

Essi rimangono in carica per due anni e sono rieleggibili.


Essi devono comunicare per iscritto al Presidente del Consiglio di Amministrazione l'accettazione della carica e fornire la documentazione richiesta dal Terminal sui requisiti di onorabilità e professionalità rilasciata ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28 gennaio 2000 n. 445 che prevede tra l'altro la dichiarazione attestante che non si trovano nelle condizioni di cui all'art.2382 del codice civile.

In tale veste, i membri non sono assoggettati al potere gerarchico di alcun organo o funzione societaria.

Nel caso del venir meno (per dimissioni, rinuncia, decadenza ecc.) di uno dei componenti dell'O.d.V., la nomina del sostituto è deliberata dal Consiglio di Amministrazione. Il soggetto nominato rimane in carica fino alla scadenza del mandato in corso per gli altri membri.

Costituiscono «cause di decadenza» dall'incarico:

- le condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 c.c.;
- l'esistenza di relazioni di parentela o affinità entro il quarto grado con i membri del Consiglio di Amministrazione o del Collegio sindacale della Società, nonché con i medesimi membri delle società controllanti e/o eventualmente controllate o con i collaboratori esterni e i partner;
- fatto salvo l'eventuale rapporto di lavoro subordinato, l'esistenza di rapporti di natura patrimoniale tra i componenti e la Società o le società che la controllano o le società da questa controllate, tali da compromettere l'indipendenza dei componenti stessi;
- la condanna, anche non definitiva, per uno dei reati previsti dal Decreto;

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

- la condanna, anche non definitiva, a una pena che importi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- la violazione degli obblighi di riservatezza previsti dal par.3.1.5.

In casi di particolare gravità, il Consiglio di Amministrazione può disporre, anche prima della definizione del giudizio di primo grado, sentito il parere del Collegio Sindacale, la sospensione dei poteri dell'OdV e la nomina di un incaricato ad interim.

Le ipotesi di decadenza sono estese anche alle risorse aziendali di cui l'OdV si avvale nell'espletamento delle proprie funzioni e, in particolare, ai componenti dello 'staff dedicato' di cui al precedente par.3. 2.


La revoca degli specifici poteri propri dell'OdV o del mandato nei confronti di un componente o dell'intero organismo, può avvenire solo per «giusta causa»¹², previa delibera del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale (ed eventualmente anche degli altri membri), provvedendosi immediatamente alla nomina del nuovo OdV.

In caso di temporaneo impedimento di un membro dell'OdV, di durata superiore a tre mesi, il Consiglio di Amministrazione provvede alla nomina di un supplente. Il supplente cessa dalla carica nel momento in cui viene meno l'impedimento del componente sostituito.

In caso di rinuncia all'incarico o di conoscenza di fatti comprovanti la sopravvenuta incapacità o di cause di decadenza di un membro dell'OdV, questi è tenuto a darne immediata comunicazione agli altri componenti. Il Presidente (o il componente più anziano) deve provvedere, poi, a informare il Consiglio di Amministrazione, il quale dispone, senza indugio, l'adozione di ogni conseguente provvedimento.

In caso di rinuncia, sopravvenuta incapacità, morte, revoca o decadenza del Presidente dell'OdV, subentra a questi il membro più anziano, fino alla data della delibera con cui il Consiglio di

¹² A titolo esemplificativo e non esaustivo, per «giusta causa» di revoca si intende: una grave negligenza nell'assolvimento dei compiti connessi all'incarico (ad es. l'omessa redazione del report quadrimestrale da inviare al CdA ovvero l'omessa redazione del report semestrale da inviare al CdA e al Collegio Sindacale); l'«omessa o insufficiente vigilanza» da parte dell'OdV risultante da una sentenza di condanna, anche non passata in giudicato, emessa nei confronti della Società ai sensi del Decreto ovvero da sentenza di applicazione della pena su richiesta (c.d. patteggiamento); l'attribuzione di funzioni e responsabilità operative all'interno dell'organizzazione aziendale incompatibili con i requisiti di "autonomia e indipendenza" e "continuità di azione" propri dell'OdV.

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

Amministrazione nomina il nuovo Presidente.

3.1.4. Convocazione, voto e delibere dell'OdV

È fatto obbligo all'OdV di riunirsi almeno una volta ogni sei mesi e ogni volta in cui il Presidente o altro componente ne ravvisi l'opportunità. L'OdV è convocato, con congruo anticipo, dal Presidente, anche a mezzo di fax o posta elettronica e, anche in assenza di formale convocazione, la riunione si intende validamente indetta qualora vi partecipino tutti i componenti.

Le riunioni sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti.

Le deliberazioni si svolgono secondo le seguenti modalità:

- per le proposte di applicazione di sanzioni disciplinari, nonché per le modifiche e/o integrazioni del Modello, è necessaria la presenza di tutti i componenti, sì da consentire, per argomenti di indiscutibile rilievo per la gestione aziendale, la valutazione congiunta di ciascun componente;
- per le altre deliberazioni, è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti.

Al termine di ogni riunione deve redigersi apposito verbale, sottoscritto dagli intervenuti.

3.1.5. Obblighi di riservatezza e garanzia della privacy

I membri dell'OdV sono tenuti al segreto in ordine alle notizie e informazioni acquisite nell'esercizio delle loro funzioni, e devono, altresì, astenersi dall'utilizzare informazioni riservate per fini diversi da quelli relativi all'espletamento dell'incarico.

I segnalanti devono, inoltre, essere garantiti da qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, e deve essere assicurata la riservatezza della loro identità, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

In ogni caso, tutte le informazioni in possesso dei componenti dell'OdV devono essere trattate mediante appositi presidi organizzativi che ne garantiscano la sicurezza e la riservatezza, in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale ed europea in materia privacy attualmente in vigore (Reg. 2016/679/EU e del d. lgs. 196/2003 e ss.mm).

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

3.2 Funzioni e poteri dell'organismo di vigilanza

All'OdV sono attribuiti autonomi poteri d'iniziativa e di controllo in ordine al Modello 231 e al Codice Etico, parte integrante e sostanziale del Modello stesso.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, l'OdV può avvalersi del personale della Funzione Amministrazione, finanza e controllo.

Nello svolgimento delle proprie funzioni l'OdV può ricorrere, in caso di particolari esigenze, al sostegno di consulenti esterni nel rispetto della riservatezza della Società e delle relative attività.


In osservanza di quanto prescritto dal citato Decreto Legislativo, all'OdV è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 e di curarne l'aggiornamento. In particolare, vengono attribuiti all'O.d.V. i seguenti compiti:

- vigilare sull'effettiva applicazione del Codice Etico e del Modello 231, verificando la coerenza tra i comportamenti concretamente tenuti dai singoli e i principi, le norme e gli standard generali di comportamento, in detti documenti stabiliti;
- vigilare sull'adeguatezza degli elementi e delle misure previsti dal Codice Etico e dal Modello 231;
- formulare proposte circa l'aggiornamento del Codice Etico e del Modello 231, in caso di modifiche organizzative e/o strutturali dell'azienda o di provvedimenti di legge;
- formulare proposte in ordine all'eventuale adozione di provvedimenti sanzionatori nei casi di accertata violazione del Codice Etico e del Modello 231.

La responsabilità primaria dell'attivazione delle procedure di controllo, anche per quelle strettamente relative alle aree di attività a rischio di reato ex D.Lgs. n.23 1/2001, resta comunque demandata alla Direzione della Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A. e forma parte integrante dei processi aziendali.

A livello operativo l'O.d.V., coordinandosi con i Responsabili di Funzione di volta in volta interessati, potrà:

- condurre ricognizioni dell'attività aziendale ai fini della mappatura aggiornata delle aree di attività a rischio di reato ex D.Lgs. n.23 1/2001;
- promuovere idonee iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello 231 nonché, ravvisandone la necessità, predisporre documenti contenenti istruzioni, chiarimenti o aggiornamenti che verranno fatti circolare a cura della struttura aziendale;
- verificare e monitorare che gli elementi previsti dal Modello 231 - adozione di clausole standard,

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

espletamento di procedure, formazione del personale, ecc. – siano adeguati alle esigenze dello stesso;

- condurre verifiche interne relative a presunte violazioni delle prescrizioni contenute nel Modello 231.

Potrà inoltre, nel rispetto della normativa sulla privacy:

- effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o attività aziendali nell'ambito delle aree di attività a rischio di reato ex D. Lgs. n.231/2001;
- accedere agli atti e ai documenti relativi al personale e alle attività svolte nell'ambito delle aree a rischio di reato ex D. Lgs. n.231/2001;
- chiedere informazioni e chiarimenti, senza necessità di preventiva autorizzazione da parte degli organi sociali;
- compiere ispezioni, controlli, verifiche in ordine al personale e alle altre attività della Terminal Contenitori Porto di Genova S.P.A.;
- svolgere ispezioni a campione sulle procedure operative relative alle aree a rischio di reato ex D. Lgs. n.231/2001.

3.2.1. Pubblicizzazione e diffusione del Modello.


L'OdV ha il compito di diffondere e far comprendere il Modello all'interno dell'organizzazione societaria, nonché di informare della sua esistenza i soggetti esterni che, direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente, instaurano con la Società, a qualsiasi titolo, rapporti e relazioni di collaborazione professionale e/o di consulenza.

3.2.2 Vigilanza e verifiche.

L'OdV svolge attività di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello adottato.

E, in particolare:

- esegue ispezioni, di propria iniziativa o a seguito di segnalazioni rilevanti da parte dei Responsabili di Funzione, degli amministratori e dei dipendenti, al fine di verificare la corretta ed efficace applicazione del Modello, delle regole di condotta e delle procedure stabilite;
- effettua, attraverso controlli di routine e a sorpresa, verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle attività a rischio;

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

- si coordina con le altre funzioni aziendali per il monitoraggio delle attività nelle aree di rischio.

3.2.3. Aggiornamento del Modello.

L'OdV svolge un'attività di consulenza, finalizzata all'aggiornamento del Modello a norme sopravvenute o a nuove esigenze aziendali ovvero a una integrazione e/o modificazione dello stesso, anche attraverso la creazione di nuove procedure ovvero la revisione di quelle già esistenti, soprattutto a seguito di accertata violazione del "Modello 231".

In particolare, l'OdV verifica periodicamente la mappa delle "aree a rischio reato" al fine di adeguarla ai mutamenti dell'attività e/o della struttura aziendale, esaminando la perdurante rispondenza del Modello all'organizzazione e/o all'attività aziendale e proponendo al Consiglio di Amministrazione (o all'amministratore all'uopo delegato) eventuali modifiche e/o integrazioni delle regole di condotta e delle procedure ovvero la soppressione di procedure divenute inattuabili, rispetto a sopravvenuti mutamenti strategici, organizzativi o di business.


3.2.4. Raccolta di informative e segnalazioni e conservazione della relativa documentazione.

L'OdV ha il compito di raccogliere e conservare tutte le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, acquisite direttamente o tramite segnalazione, e, in particolare, le informazioni relative all'attuazione e al rispetto della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, ottenute dalla relativa reportistica periodica inviata.

È tenuto, inoltre, ad aggiornare la lista del flusso di informazioni che gli devono essere obbligatoriamente trasmesse dai dipendenti, dai Dirigenti, dall'amministratore delegato, dai consiglieri operativi e dai rappresentanti generali o speciali muniti di procura.

All'OdV devono essere segnalate le attività più significative o le operazioni contemplate nella Parte Speciale, e messi a disposizione i dati di aggiornamento della documentazione per consentire un efficace controllo.

L'OdV valuta, con attenzione e imparzialità, tutte le segnalazioni ricevute, stabilendone la veridicità e fondatezza e può, altresì, svolgere tutti gli accertamenti e gli approfondimenti all'uopo necessari, anche attraverso l'acquisizione documentale e l'audizione di persone informate sui fatti.

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

3.2.5.

Coordinamento con le diverse funzioni aziendali.

L'OdV, nell'esecuzione della sua attività, ha il compito di coordinarsi con le altre funzioni aziendali, anche attraverso apposite riunioni, per tutti gli aspetti relativi all'attuazione del Modello (definizione di clausole standard, formazione del personale, provvedimenti disciplinari, ecc.) e per il migliore monitoraggio delle attività nelle aree a rischio. A tal fine il predetto organo deve essere tenuto costantemente informato in merito all'evoluzione delle attività nelle suddette aree a rischio e ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante. La Direzione, deve, inoltre, segnalare all'OdV eventuali situazioni che possono esporre l'azienda al rischio di commissione di reati-presupposto.

3.2.6. Sanzioni disciplinari.

L'OdV ha il compito di indicare il verificarsi di qualsivoglia violazione del Modello.

L'eventuale sanzione disciplinare nei confronti del dipendente è decisa, in ragione della gravità del caso specifico, dall'Amministratore Delegato e/o dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Direttore del Personale.

3.3 Segnalazioni e comunicazioni all'Organismo di Vigilanza


3.3.1. Le segnalazioni (Whistleblowing)

In accordo alla normativa sul Whistleblowing (Proposta di legge n. C. 3365-B definitivamente approvata il 15 Novembre 2017) ed al neo introdotto art. 6 comma 2 bis) D.lgs. 231/2001, la Società riconosce e tutela il diritto di presentare segnalazioni di condotte illecite o di violazioni del presente Modello di organizzazione, gestione e controllo, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte.

Le nuove disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato, hanno modificato l'art. 6 con l'introduzione delle seguenti modifiche:

Art. 6 2-bis.

a) uno o più canali che consentano ai soggetti di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;

b) almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;

c) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;

d) nel sistema disciplinare adottato, sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.


Art. 6 2-ter. L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro.

Art. 6 2-quater. Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante.

Le situazioni rilevanti da poter segnalare sono tutte quelle in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza una violazione delle procedure e/o del sistema dei controlli con lo scopo di commettere o celare un atto illecito.

La Società, oltre a definire aspetti procedurali adotta le idonee precauzioni per tutelare il segnalante, in particolare il collaboratore interno (c.d. whistleblower), garantendone la riservatezza e contrastando ogni possibile discriminazione nei confronti dello stesso, individuando e rimuovendo i possibili fattori che potrebbero in un qualche modo impedire o rallentare il ricorso all'istituto della denuncia di illeciti, pur salvaguardando sempre l'interesse della Società ad evitare strumentalizzazioni e/o distorsioni del medesimo strumento.

Secondo la definizione fornita da Transparency International Italia, il segnalante (c.d. whistleblower): "è chi testimonia un illecito o un'irregolarità sul luogo di lavoro, durante lo svolgimento delle proprie mansioni, e decide di segnalarlo a una persona o un'autorità che possa agire efficacemente al riguardo. Pur rischiando personalmente atti di ritorsione a causa della segnalazione, egli svolge un ruolo di interesse pubblico, dando conoscenza, se possibile tempestiva, di problemi o pericoli all'ente di appartenenza o alla comunità. Il whistleblowing consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni".

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

L'attività del segnalante, nelle intenzioni del legislatore, non deve quindi essere considerata in senso negativo assimilabile ad un comportamento come la delazione (che tradisce un rapporto di fiducia preesistente e che di solito avviene nel più completo anonimato) ma come un fattore destinato a eliminare ogni possibile forma di malpractice ed orientato attivamente all'eliminazione di ogni possibile fattore di corruzione all'interno dell'Ente, nel rispetto dei principi di legalità, di imparzialità e di buon andamento della funzione amministrativa.

Quindi si può sostenere che la segnalazione è espressione di senso civico, in quanto il whistleblower aiuta a prevenire rischi e pregiudizi sia per la Società sia per l'interesse pubblico, prima che la collettività e la reputazione della Società patiscano dei danni.

La Società prevede dei canali di segnalazione riservati alla denuncia di presunte violazioni di norme di condotta professionale e/o principi di etica richiamati dalla normativa vigente -interna ed esterna - e/o comportamenti illeciti o fraudolenti riferibili a dipendenti, membri degli organi sociali, società del gruppo e a terzi (clienti, fornitori, consulenti, collaboratori), che possono determinare, in modo diretto o indiretto, un danno economico-patrimoniale e/o di immagine alla Società.

Tutti i dipendenti, membri di organi sociali o terzi (clienti, fornitori, consulenti, collaboratori) aventi rapporti e relazioni d'affari con la Società hanno il diritto di presentare segnalazioni circostanziate di condotte illecite e fondate su elementi di fatto precisi o di violazioni del modello di organizzazione, gestione e controllo indirizzando le stesse all'Organismo di Vigilanza.

Le segnalazioni possono essere presentate o a mezzo posta ordinaria da indirizzare come riservata all'attenzione dell'Organismo di Vigilanza ovvero, in alternativa, mediante invio telematico alla casella di posta gestita dall'Odv:

OdV@sech.it o Organismo di Vigilanza c/o Terminal Contenitori Porto di Genova, Calata Sanità – Palazzina Uffici 16100 GENOVA , scrivendo sulla busta la dicitura RISERVATA.

In entrambi i casi il destinatario della segnalazione deve garantire la riservatezza del segnalante anche garantito da una serie di misure di controllo informatiche specificatamente previste.

La Società assicura la riservatezza e l'anonimato del segnalante al fine di escludere l'ipotetico rischio di ritorsioni e/o discriminazioni a carico di chi effettua la segnalazione.

Nei confronti del segnalante non è consentita alcuna forma di ritorsione o discriminazione avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati alla denuncia, intendendo con misure discriminatorie qualsiasi azione disciplinare ingiustificata, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili.

E' parimenti vietata ogni forma di abuso della segnalazione quali, a titolo esemplificativo, la volontà di diffamazione o calunnia, l'utilizzo improprio o l'intenzionale strumentalizzazione dell'istituto. A tal proposito la Società si riserva di perseguire l'utilizzo distorto dello strumento (l'abuso del diritto) irrogando una sanzione disciplinare proporzionata alla gravità della fattispecie.

La gestione delle segnalazioni e delle attività di indagine interna sono disciplinate da specifiche procedure cui l'OdV come anche la Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione, si conforma.

3.3.2. Flusso di informazione verso l'Organismo di Vigilanza


Ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. d) del decreto, viene istituito l'obbligo di informazione verso l'OdV in merito a situazioni di potenziale rischio di illecito, o ad atti che si configurino come violazioni del Sistema.

L'OdV esamina tutte le segnalazioni pervenute alla propria attenzione, le valuta e, in caso lo ritenga necessario, si attiva avviando tutte le necessarie indagini, quali:

- la convocazione del responsabile della violazione (o presunta tale);
- il coinvolgimento delle funzioni interessate dalla segnalazione;
- l'accesso a qualunque fonte di informazione della Società, documento o dato ritenuto rilevante ai fini dell'inchiesta.

È fatto obbligo a tutta l'Organizzazione (Organi societari, Dirigenti, responsabili e dipendenti) di comunicare all'OdV le informazioni definite dal sistema dei flussi informativi; in particolare, la frequenza di segnalazione è distinta in:

- A evento: ogni qual volta si verifichi l'episodio, senza indebiti ritardi;
- Riunione dell'OdV: l'Organismo comunica con adeguato anticipo alle funzioni aziendali la prossimità della propria riunione, così da poter consentire alle stesse la predisposizione del flusso informativo specificato;
- Frequenza specifica, valutata sulla base della potenziale criticità e dei volumi legati all'informativa.

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

4 FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEL PERSONALE

4.1 Comunicazione nei confronti del personale

Ai fini dell'efficacia del Modello, il Terminal promuove la corretta conoscenza e divulgazione tra tutte le risorse presenti in azienda e tra quelle in via di inserimento la conoscenza delle procedure e delle regole di condotta adottate in attuazione dei principi di riferimento contenuti nel Modello.

Le procedure e le regole comportamentali, unitamente al Codice Etico, sono comunicate a tutte le risorse presenti in azienda.

La comunicazione avviene sia tramite la intranet aziendale, con una e-mail di notifica a tutti gli interessati, sia mediante consegna di documentazione e note informative interne dedicate all'argomento.

Tutti i Dipendenti e prestatori di lavoro temporaneo prendono visione del Modello e del Codice Etico e si adeguano all'osservanza delle procedure e delle regole predette.

4.2 Formazione

Il livello di formazione ed informazione è attuato con un differente grado di approfondimento in relazione sia al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nelle c.d. attività sensibili, sia in funzione della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'avere o meno funzioni di rappresentanza della società.

In particolare, sono previsti livelli diversi di informazione e formazione attraverso idonei strumenti di diffusione per la totalità dei dipendenti che rivestono la qualifica di dirigenti e dei dipendenti che non rivestono la qualifica di dirigenti mediante una formazione mirata e modulata in funzione del livello di rischio e della tipologia di funzioni svolte.

Il sistema di informazione e formazione è supervisionato ed integrato dall'attività dell'OdV in collaborazione con il responsabile dell'Ufficio Personale e con i responsabili delle altre funzioni di volta in volta coinvolte nell'applicazione del Modello, particolare attenzione verrà attribuita alla formazione dei dipendenti in posizione apicale.

Il Terminal, inoltre, consegna ai nuovi assunti un set informativo con il quale assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria rilevanza.

	TERMINAL CONTENITORI PORTO DI GENOVA SPA	
Rev. 06 del 10/12/2020	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.Lgs. 231/2001	

Tale set informativo contiene, oltre ai documenti di regola consegnati al neo-assunto, il Codice Etico e una presentazione esplicativa del modello con le indicazioni di dove poter consultare i contenuti.

Il dipendente è tenuto a rilasciare al Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A. una dichiarazione sottoscritta ove si attesti la ricezione del set informativo nonché la conoscenza degli elementi principali del modello e l'impegno ad osservarne le prescrizioni.

4.3 Comunicazione per i membri degli Organi Sociali

I membri degli Organi Sociali, all'atto dell'accettazione della loro nomina, riceveranno in comunicazione e si adegueranno alle prescrizioni previste dal Modello e dal Codice Etico.

4.4 Informazione dei consulenti e partner

Ai fini dell'efficace attuazione del Modello è necessario che la conoscenza e l'osservanza del Modello siano promosse ed assicurate anche nei confronti dei Collaboratori.

Si prevedono, inoltre, per tutti i Collaboratori, Fornitori e gli Interlocutori, opportune clausole contrattuali che impongano il rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico.

Ogni comportamento posto in essere dai partner commerciali e finanziari, dai consulenti, dai fornitori e dai collaboratori a vario titolo, in contrasto con le linee di condotta indicate Codice Etico, potrà determinare la risoluzione del rapporto contrattuale e l'eventuale richiesta di risarcimento di danni derivanti alla Società.

Il Terminal Contenitori Porto di Genova S.p.A rende disponibile il proprio Codice Etico a tutti i soggetti terzi con i quali venga in contatto nella propria operatività.